

LA VOCE della parrocchia

Periodico di Informazione
e Riflessione
della Parrocchia
S. Ambrogio ad Nemus
di Ronco Briantino



ECCOMI!

**... si compia in me
la Tua volontà**

Gli auguri della redazione

Il nostro parroco don Ezio compie venticinque anni di sacerdozio. Ma per poter contenere venticinque anni di vita dovrebbero essere scritte pagine e pagine, e chi mai potrebbe riuscirci?

È stato però nostro desiderio raccogliere fatti, parole, immagini e testimonianze nelle quali molti potranno riconoscersi come parte di una storia.

È la storia di don Ezio, o meglio la storia che egli ha vissuto finora, condividendola con migliaia di volti e di nomi, scoprendola costellata di doni e carica di ricordi.

Nutriamo la speranza che questo momento possa essere per don Ezio un felice traguardo che segna nel contempo una nuova linea di partenza per almeno altri venticinque anni!

Esprimiamo la nostra gratitudine a tutte le persone che hanno collaborato alla realizzazione e alla distribuzione di questa pubblicazione.

La Redazione



25 anni in pillole

INTERVISTA AI GENITORI

Per accontentare chi dice che il buon giorno si vede dal mattino (pag. 4)

IL PARROCO DI DON EZIO

La vocazione: un seme gettato da Dio e coltivato da tante mani (pag. 6)

ACCOMPAGNATE DA DON EZIO

Le comunità di Varese, Gallarate e Somma Lombardo

La parola ad alcuni parroci (pagg. 7 - 9)

TUTTI PRESENTI!

Dal primo all'ultimo fedele (pag. 10)

Dal primo all'ultimo cittadino (pag. 15)

UN RACCONTO PER IMMAGINI

Un cortometraggio che ci illustra tutti i colori di don Ezio (pagg. 11-14)

PRIMI PASSI CON LUI

Le impressioni di un seminarista (pag. 16)

È TUTTO UN PROGRAMMA...

“Mi fu rivolta la parola del Signore”: in questo modo i profeti della Bibbia iniziano il racconto della loro vocazione e riconoscono che è il Signore a muovere i loro passi rivolgendogli una parola che scalda il cuore. Penso che ciascuno di noi - o almeno lo spero - custodisca dentro sé una parola particolarmente cara: una frase della Scrittura che ti piace, che ti ricordi, che ti colpisce perché la senti come rivolta dal Signore proprio a te e perché ogni volta che l'ascolti si rinnova in te il desiderio di plasmare la tua vita secondo le intuizioni e i sentimenti che la parola del Signore ha suscitato in te. Con il tempo, quella parola si carica di significato fino a diventare il riassunto della tua vita, del tuo cammino spirituale, della tua esistenza insieme al Signore.

“Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero”; non è solo un versetto ispirato di San Paolo (prima lettera a Timoteo) ma è anche la parola “di” don Ezio, quella che, venticinque anni fa, egli stesso ha scelto come sintesi del suo cammino e come “programma” per la sua futura vita da prete.

Poche righe bastano solo per accennare a tutti i tesori che essa racchiude.

RENDERE GRAZIE: trovo edificante pensare a una vita spesa a ringraziare. Mi



insegna a guardare con umiltà e affetto alle persone e alle cose che mi circondano perché sono un arricchimento che non mi è dovuto. Conferisce a ogni attività quotidiana una luce nuova in quanto, pur nella sua onerosità, essa è per la mia vita una possibilità di realizzarsi e portare frutto. Mi ricorda che eucaristia significa ringraziamento e, per questo, vado a messa per lasciarmi incontrare da quel Signore dal quale tutto mi proviene.

LA FORZA: ce ne vuole tanta nella vita e spesso ti sembra di non averne abbastanza. Questo mi insegna che nessuno di noi è onnipotente ma che se metto la mia vita nelle mani del Signore, Egli, che è forte, saprà fare grandi cose anche attraverso la mia debolezza. Quand'anche ogni mia certezza dovesse

vacillare so che il Signore è una roccia solida e credo fermamente che Colui che mi ha dato una missione non mi farà mancare i mezzi per compierla.

GIUDICATO DEGNO DI FIDUCIA: è decisamente consolante non solo sapere, ma anche sentire che il Signore si fida di me. Mi rincuora e mi stimola a vivere con tenacia ogni giorno, diventando sempre più fedele alla sua parola e al suo insegnamento.

IL MINISTERO: è questa la via che il Signore mi indica, quella del servizio. Anche se il mondo mi dice che questa strada non porta a nulla, posso testimoniare che dare tutto me stesso per servire Dio e servire l'uomo, nella sua vita, i suoi bisogni, la sua dignità, mi fa amare Dio e amare ogni uomo nell'assoluta certezza che l'amore è più forte perfino della morte.

Questo è quanto mi suggerisce questa parola di Dio ed è quanto vedo incarnarsi continuamente nel nostro don Ezio. Insieme a tutti voi, cari parrocchiani, voglio augurare al nostro parroco di continuare a lasciarsi guidare e infiammare da questa parola; con lui e con voi ringrazio il Signore per questi suoi venticinque anni di sacerdozio, per la sua testimonianza, perché ogni giorno vuole e cerca di guidare i nostri passi verso il Dio della vera vita.

Simone Chiarion

La parola ai genitori di don Ezio

“Nostro figlio prete...”

La natura ci insegna che le radici, seppur nascoste, sostengono e nutrono la pianta. Per questo abbiamo voluto “curiosare” nel passato di don Ezio alla ricerca di quei passi che l'hanno reso l'uomo e il prete che conosciamo. Ascoltiamo che cosa ci raccontano i suoi genitori...

Partiamo proprio dal primo istante: quando nasce “don” Ezio?

Il 22 luglio 1956, alle 7 del mattino. È sempre stato un bimbo tranquillo, anche se di notte... ci teneva spesso svegli.

Qual è il ricordo più simpatico che conservate del piccolo Ezio?

Ce ne sono tanti, ma uno è speciale. In quegli anni andavamo spesso in montagna, a Nocco di Gignese, vicino a Stresa. Ezio era piccolo e stava imparando a parlare. Ogni tanto se ne usciva con qualche strana parola, come fanno tutti i bambini. Lui ripeteva: “Tantoc”, ma noi non capivamo a cosa si riferisse. Un giorno uscimmo per una passeggiata e passammo, come eravamo abituati, davanti a una cappella votiva che si trovava sul sentiero. Ezio di nuovo, tutto contento, disse: “Tantoc! Tantoc!”. Era infatti la cappellina dedicata a San Rocco.

È proprio vero che il buon giorno si vede dal mattino...

Sì, e anche a casa, all'età di 5 o 6 anni, giocava e poi preparava un tavolino con la tovaglietta e l'immagine della Madonna. Poi chiamava la nonna e le diceva: “Tu, nonna, metti il velo e io faccio la messa”.

Amava molto andare all'oratorio perché gli piaceva stare in mezzo alla gente e agli altri ragazzi. Andava per giocare ma soprattutto per aiutare, per rendersi utile con qualche lavoretto.

Se queste sono le premesse, non vi sarete stupiti molto quando vi ha manifestato il desiderio di entrare in seminario...

È vero, era prevedibile, ma poi quando succede non sei mai abbastanza pronto. Ezio ci ha detto che voleva entrare in seminario quando era ancora in quinta elementare ma a noi sembrava troppo presto. La trovavamo una scelta

“VEDERE EZIO CONTINUARE

PASSO DOPO PASSO,

CON PERSEVERANZA,

CI RINCUORAVA E CI ASSICURAVA

CHE QUELLA CHE SI STAVA COMPIENDO

ERA LA VOLONTÀ DEL SIGNORE”

molto impegnativa, forse troppo per un tipo come lui, così giovane e così attaccato alla famiglia.

E come sono andate le cose?

Abbiamo deciso di rimandare il tutto di qualche anno, fino a dopo le scuole medie. Lo accompagnammo in seminario nell'autunno del 1970. Sicuramente lo incoraggiammo ma, nello stesso tempo, gli ricordammo che, in qualsiasi momento avesse voluto tornare indietro, noi lo avremmo accolto a braccia aperte. Il cammino invece proseguì e proprio il vedere Ezio continuare passo dopo passo, con perseveranza, nonostante le fatiche e i sacrifici, ci rincuorava e ci assicurava che quello che si stava compiendo era la volontà del Signore.

Come avete vissuto gli anni del seminario di vostro figlio?

Lo abbiamo sempre accompagnato con la preghiera e abbiamo cercato in tutti i modi di fargli sentire la nostra vicinanza andando a trovarlo in seminario appena possibile. Di solito le famiglie dei seminaristi potevano andare in seminario la domenica, per stare un po' di tempo con i propri figli e... per il cambio della biancheria.

Quali furono, in breve, le tappe del cammino di seminario?

Come dicevamo, gli inizi furono al Se-

minario di Seveso, San Pietro, per i primi anni delle superiori, cioè la quarta e la quinta ginnasio. Gli anni del liceo hanno avuto luogo al Seminario del Duomo di Milano.

Iniziarono quindi gli anni della teologia: don Ezio ha frequentato il biennio di spiritualità al Seminario di Saronno, mentre per il triennio teologico ci fu il trasferimento alla sede di Venegono e furono anni molto significativi perché il sacerdozio di nostro figlio diventava sempre più vicino. In terza teologia venne istituito lettore; in quarta divenne accolito mentre svolgeva il suo incarico di prefetto al seminario di Merate. E quindi l'ordinazione diaconale a Milano, nella parrocchia di S. Gregorio Magno nel 1979 e poi tutti in Duomo per l'ordinazione presbiterale il giugno seguente.

E finalmente il traguardo fu raggiunto: l'ordinazione sacerdotale. Come si fa a essere la mamma e il papà del "don"?

È stato un traguardo ma nello stesso tempo una nuova partenza. Fu una partenza perché iniziò la sua vita da

*“A DISTANZA DI TANTI ANNI
SIAMO PROPRIO CONTENTI
E PIENI DI GRATITUDINE,
MA SOPRATTUTTO SIAMO CERTI
DI ESSERE STATI VERAMENTE BENEDETTI
DALLA GRAZIA DEL SIGNORE”*



prete ma anche perché iniziarono gli spostamenti. Avremmo voluto seguirlo e stare con lui ma non fu possibile. Eppure possiamo dire che, in tutti questi anni, non lo abbiamo mai perso di vista.

Ricordo la prima destinazione, a Varese, e poi a Gallarate, quindi a Somma Lombardo e ora a Ronco Briantino: e noi con lui abbiamo viaggiato per la diocesi, diventando amici di tutte le co-

munità che incontrava e incontravamo. Questo è stato, e ancora lo è, il nostro modo di essere la mamma e il papà del "don".

Dopo venticinque anni, quali sentimenti provate?

Questi anni sono passati davvero velocemente. Ripensando alla partenza di Ezio da casa, ci sembrava di avere perso un figlio, ma ben presto capimmo che non era così, che in realtà questo figlio era più vicino che mai e che avrebbe continuato a riempire la nostra vita, anche più di prima. E quando poi è diventato prete questo è stato ancor più vero perché nella nostra vita entrava, di riflesso, anche la sua ricca esperienza del ministero in mezzo

alla gente.

A distanza di tanti anni siamo proprio contenti e pieni di gratitudine, ma soprattutto siamo certi di essere stati veramente benedetti dalla Grazia del Signore. E così come è stato in questi anni sappiamo che il Signore continuerà ad accompagnare la nostra famiglia e in particolare il nostro don Ezio.

Accompagnato all'altare

15 giugno 1980. La comunità del Santissimo Redentore e San Francesco in Sesto San Giovanni, con il suo parroco, don Paolo Villa, prete da venticinque anni, ringrazia il Signore per il dono di due novelli sacerdoti: don Ezio Bisello e don Walter Zatta.

Carissimo don Ezio,

...era il 1970, l'anno nel quale ci siamo conosciuti...

ti ricordo presente in chiesa alle funzioni liturgiche con un servizio devoto e composto; frequentavi l'oratorio e partecipavi alle varie attività. Hai sempre dimostrato impegno anche quando sei entrato in seminario, con l'ammirazione e la stima degli amici e dei parrocchiani tutti.

Il 1980 ti ha salutato sacerdote del Signore... Ricordi? La messa concelebrata col tuo confratello don Walter, l'Accademia con orchestra e la nostra cantoria al pomeriggio, e la processione eucaristica cittadina alla sera... circondato dall'affetto e dalla gioia dei tuoi familiari e di tanti parenti e amici. Deo gratias!

Hai iniziato così il tuo cammino sacerdotale a Varese S. Fermo, a Gallarate,

a Somma Lombardo, e ora a Ronco Briantino.

Ti ho sempre pensato e ho condiviso alcuni momenti della tua vita sacerdotale.

Il Signore ancora oggi ti accompagna e

ti benedice.

Mi complimento con i tuoi parrocchiani di avere un parroco saggio, prudente, zelante e sempre disponibile "cordialmente" con tutti.

Con il Santo Padre Benedetto XVI noi sacerdoti dobbiamo sempre ricordare di seguire il nostro Maestro, Gesù Cristo Crocifisso e Risorto, per la gloria del Padre e il bene di tutti i fratelli.

Ripensando al nostro sacerdozio riconosciamo il dono del Signore: "Non meis meritis, sed sola tua dignatione!" ("Non per i miei meriti, ma solo per la tua stima", ndr).

E nei momenti di stanchezza e difficoltà diciamo: "è molto bello, Signore, abbandonarci alla tua divina Provvidenza, e lasciarti la cura di condurre felicemente la nostra barca in porto!"

Augurando ogni bene per il tuo 25° di sacerdozio e per la tua comunità,

con affetto e stima

don Paolo Villa



*"IL SIGNORE ANCORA OGGI
TI ACCOMPAGNA E TI BENEDICE..."*

*DOBBIAMO SEMPRE RICORDARE
DI SEGUIRE IL NOSTRO MAESTRO,
PER LA GLORIA DEL PADRE
E IL BENE DI TUTTI I FRATELLI"*

Per don Ezio parla il cuore

Don Paolo Masperi, ora parroco ad Abbiategrasso, torna con la mente e con il cuore a Gallarate, dove con don Ezio ha condiviso la passione di lavorare per il Regno di Dio.

Nella mia ormai lunga vita sacerdotale è stato uno dei miei collaboratori apprezzati e il motivo è subito detto.

La condivisione pastorale dal 1981 al 1989 a Madonna in Campagna a Gallarate è stata caratterizzata da una cordiale e piena sintonia che non è mai stata messa in discussione. Sulle cose di fondo e sulle valutazioni delle persone e degli avvenimenti sempre pieno accordo.

Bastava quel suo mezzo sorriso e la sua finissima arguzia per capirci subito e trovare nelle diverse situazioni una lettura univoca. Un decennio di gioia che ricordo con viva simpatia. Ci univa la passione per la comunità parrocchiale, l'attenzione e la sensibilità per il mondo giovanile fatto non di grandi cose ma di un caldo e coinvolgente rapporto personale.

Ma il suo carisma esemplare stava proprio (e spero ancora) nella cura della liturgia: alcune funzioni della settimana santa e quelle natalizie lo vedevano trasfondere competenza, professionalità e tanto buon gusto. Non è però

un perfezionista, perché sa che il culto parte dal cuore dell'uomo e quindi conosce talora le difficoltà e le sue tortuosità: le celebrazioni conoscevano molto spesso quel calore umano nella lode a Dio in Spirito e in verità. Gioiva nel metterci tempo con i chierichetti,



*“BASTAVA QUEL SUO MEZZO SORRISO
E LA SUA FINISSIMA ARGUZIA
PER CAPIRCI SUBITO
E TROVARE NELLE DIVERSE SITUAZIONI
UNA LETTURA UNIVOCA.
UN DECENNIO DI GIOIA
CHE RICORDO CON VIVA SIMPATIA”*

i lettori e tutto il mondo della liturgia che lo vedeva maestro e regista impeccabile. E io ne godevo.

Ed ora caro don Ezio sei giunto ad una tappa forte e significativa del tuo ministero: sei quasi a metà del tuo sacerdozio (spero vada oltre i 50 anni di... lavoro!): non sei più un pretino giovane e idealista di primo pelo e non sei ancora all'età delle nostalgie e dei ricordi.

Hai davanti un'intensa epoca di impegno pastorale con nuove prospettive, sfide, basti ricordare la difficoltà della secolarizzazione della società, il problema dell'indifferenza ad ogni livello, la preoccupante scarsità di vocazioni sacerdotali che porteranno a drastiche scelte nell'affannosa ricerca di priorità pastorali, con il laicato che avrà nuove responsabilità ed anche preziose opportunità. Una sfida immane che appassiona. Tu però, caro don Ezio, non avere paura: "tuo il Regno" diciamo ogni mattina nella Messa. Siamo al sicuro in ordine alla riuscita, ma non in ordine alla fatica, all'insuccesso e talora all'incomprensione quasi sempre dai vicini e da coloro che non ti saresti mai aspettato. Tu uomo di Dio non desistere: il tempo ti darà ragione... la bontà del prodotto, ha solo bisogno di pazienza nell'attesa dell'ora di verità che ogni persona porta con sé per incontrare Gesù stanco ed assetato al pozzo di ogni speranza.

don Paolo Masperi

Un augurio paterno

Una caratteristica di don Ezio è la sua viva riconoscenza verso quanti gli sono stati maestri, nella vita, nella fede, nel ministero. Il ricordo non è mai sbiadito e l'insegnamento ricevuto è parte integrante della sua personalità. Non si può tuttavia nascondere la stima di questi maestri verso don Ezio.

Tra tutti, ascoltiamo don Antonio Paganini, attualmente parroco a Erba, uomo dalla proverbiale pazienza e affabilità.

Questa testimonianza della collaborazione e dell'affetto che lo ha legato e lo lega a don Ezio è per noi una scuola di umanità che si lascia trasfigurare dal Vangelo.

Con sincera stima, viva riconoscenza e grande affetto partecipo alla gioia della comunità di Ronco Briantino e di tante altre persone che conoscono e vogliono bene a don Ezio, nel ricordare festosamente quest'anno la significativa ricorrenza del suo XXV di sacerdozio.

Mi sento personalmente coinvolto in questa giubilare sottolineatura per quello che don Ezio è stato per me e per quello che don Ezio è.

Per me è stato un valido collaboratore, fedele e apprezzato e più ancora un amico sincero, anzi un vero fratello. I sei anni (1991 - 1996) trascorsi insieme nella parrocchia di Sant'Agnese in Somma Lombardo sono stati una felice

esperienza di comunione, di condivisione, e di concorde impegno perché la parrocchia fosse sempre più Chiesa viva.

La nostra fraternità si è andata rinsaldando di giorno in giorno in un clima



*“MI TORNA GRADITA LA RICORRENTE
CELEBRAZIONE GIUBILARE DI DON EZIO
PER LIBERARE I GRATI E PROFONDI
SENTIMENTI DEL CUORE
TRADUCENDOLI NELL'AUSPICIO
CHE I SUOI ANNI D'ARGENTO
SI TRASFORMINO IN ORO E DIAMANTE”*

costante di serenità, con momenti molto belli di spiritualità, distensione e convivialità. Nelle immancabili ore oscure, la nostra intesa era la nostra forza ed il necessario sostegno. Ecco perché non è stato senz'altro indolore la nostra separazione per le sopraggiunte nuove rispettive destinazioni e con i soavi ricordi rimane nel cuore una certa nostalgia...

A parte quello che don Ezio ha potuto rappresentare per me personalmente, a rendermi partecipe della sua festa giubilare è ancora il sincero riconoscimento e ammirato apprezzamento per quello che egli è e per il modo con cui egli vive da venticinque anni il suo sacerdozio: sempre davvero ministro del Signore, coerente con la propria identità, timoniere oltre le onde, pacato e pure determinato, discreto e, all'occorrenza anche forte, ma sempre col fervore del servo fedele preoccupato di meglio rispondere alle attese della Chiesa e dei fratelli.

Per tutto questo mi torna oltremodo gradita la ricorrente celebrazione giubilare di don Ezio per liberare i grati e profondi sentimenti del cuore traducendoli subito nell'auspicio orante che i suoi anni d'argento si possano trasformare in oro e diamante, nel tempo e nell'eternità.

don Antonio Paganini

Pochi - anni - ma buoni!

Don Gilberto è attualmente parroco a Somma Lombardo e ricorda l'accoglienza che don Ezio e la comunità sommesse gli hanno riservato al suo arrivo. La collaborazione con don Ezio fu però breve perchè sarebbe presto arrivata per lui la chiamata a diventare parroco di Ronco.

Si è trattato di una collaborazione, purtroppo, breve ma bella ed intensa: questa mi sembra, in sintesi, la mia esperienza con don Ezio. Nominato Parroco di S. Agnese in Somma Lombardo, ho trovato qui, come coadiutore di "lungo corso" (e non soltanto per il tempo trascorso in città, ma anche e soprattutto per la maturità accumulata) don Ezio Bisello, con il quale ho trovato immediatamente facile stabilire una sintonia ed una intensa collaborazione pastorale.

Devo anzi dire che don Ezio mi ha aiutato molto nell'inserirmi in una realtà nuova e anche a muovere i primi passi come parroco perché, tra le molteplici esperienze pastorali che ho vissuto (coadiutore all'oratorio maschile e femminile in due diverse parrocchie, direttore di un settimanale diocesano, responsabile dell'ufficio comunicazioni sociali della diocesi) questa di parroco era, per me, la prima esperienza.

Perché don Ezio - per quanto ho potuto

personalmente constatare - ha molto sviluppata la dote del "consiglio": di fronte ad un problema, ad una difficoltà, si era sempre sicuri di ascoltare da lui un parere serio, equilibrato, approfondito che aiutava sempre e molto nel prendere le decisioni. E quando c'era la necessità che egli si assumesse un qualche compito, si poteva stare sicuri di non dover ritornare più sull'argomen-



*“L'AUGURIO PIÙ BELLO E PIÙ VERO
CHE MI SENTO DI FARE:
CARO DON EZIO,
CHE IL SIGNORE REALIZZI
IL PROGETTO CHE HA SU DI TE”*

to, perché gli incarichi che assumeva li svolgeva bene e fino in fondo.

Il mio unico rammarico, come dicevo, sta nel fatto che questa collaborazione non è durata molto, soltanto un paio d'anni: ma, del resto, don Ezio - lo si capiva - era già maturo per assumersi le sue responsabilità e non si poteva aspettare più a lungo, essendosi, tra l'altro, presentata l'occasione di una buona parrocchia: la vostra di Ronco Briantino.

Unisco, quindi, il mio augurio e la mia riconoscenza a quelli di tante altre persone per il venticinquesimo di Don Ezio: gli anniversari sono sempre un momento bello, di festa, di verifica sul cammino percorso, su quello che è stato fatto. Ma sono anche un momento in cui non solo si ritorna col pensiero a quello che è stato, ma si guarda avanti a quello che ci attende: sono un momento di riscoperta e di approfondimento dei motivi per i quali si è dedicata la propria vita al Signore.

Quindi è anche un momento di ringraziamento, di preghiera, di affidamento al Signore perché realizzi su ciascuno di noi il suo progetto. Ed è questo, credo, l'augurio più bello e più vero che mi sento di fare: caro don Ezio, che il Signore realizzi il progetto che ha su di te.

Grazie, dunque, don Ezio, grazie di tutto ed auguri!

don Gilberto Donnini

La comunità al suo pastore

“Sei per noi segno concreto dell’amore di Dio”

Mi faccio portavoce del Consiglio Pastorale Parrocchiale per esprimere qualche breve e semplice pensiero in questa circostanza del 25° di ordinazione sacerdotale di don Ezio, così significativa anzitutto dal punto di vista religioso e di fede, non solo per il festeggiato ma anche per tutta la nostra comunità che si stringe in festa attorno al suo pastore. Per tutti noi è occasione in primo luogo per riscoprire l'importanza fondamentale del sacerdote per la vita di una comunità cristiana; con il calo di vocazioni potrebbe arrivare anche per Ronco il momento di dover rinunciare al parroco presente stabilmente in parrocchia e sicuramente allora sarebbe ancor più evidente il significato e il valore del prete. Questa prima semplice osservazione porta già ad un necessario impegno per tutti: quello di voler bene al proprio parroco, di stimarlo e apprezzarlo, al di là dei suoi limiti che non sono più grandi dei nostri, di riconoscere in lui la presenza di Cristo che agisce nella nostra storia per offrirci quotidianamente la sua salvezza.

Il Consiglio Pastorale è

l'insieme delle persone, scelte dalla comunità, che più da vicino si impegnano a collaborare corresponsabilmente con il parroco, consigliandolo nelle scelte pastorali, disponibili al sostegno concreto nella realizzazione del programma stabilito insieme.

Mi sento, in questa felice circostanza, di rinnovare a don Ezio la nostra disponibilità ed impegno ad essere collaboratori umili, servi che servono al bene di tutta la comunità.

Ma questo è l'impegno di tutti, ciascuno secondo i propri carismi e le proprie disponibilità!

Un secondo pensiero me lo suggerisce

lo stesso don Ezio: dialogando in una recente seduta del Consiglio Pastorale circa le possibili iniziative da attuare per la ricorrenza, ci ha un po' tutti colpiti la sua esplicita e categorica rinuncia a qualsiasi genere di regalo materiale, chiedendo invece come dono la partecipazione spirituale dei parrocchiani, attraverso la riflessione, la preghiera e i Sacramenti della Confessione e Comunione. Credo sia l'espressione di ciò che come pastore gli sta davvero più a cuore e non può che aumentare la nostra stima e affetto nei suoi confronti.

Grazie, don Ezio, per questa tua preoccupazione spirituale per tutta la tua e nostra comunità, a nome della quale vorrei poterti assicurare l'impegno a corrisponderti adeguatamente.

In questa particolare occasione personale di Grazia, osiamo chiederti un ricordo e una preghiera speciale al Signore per ciascuno di noi, particolarmente in quel momento vertice della vita sacerdotale che è la celebrazione eucaristica. Continua a volerci bene, ad essere segno concreto dell'amore del Padre, nel Figlio, attraverso lo Spirito. Che il Signore ti faccia dono della perseveranza nel cammino di sequela al quale 25 anni fa ti sei definitivamente consacrato.

Antonio Brambilla





UN RACCONTO
per immagini



L'INFANZIA

IL SEMINARIO



LA PRIMA MESSA E I PRIMI ANNI DI SACERDOZIO







A RONCO BRIANTINO



Ne parla tutta la città

Nelle piccole comunità, dove i rapporti umani sono importanti e basati sulla conoscenza e sulla frequentazione, il Parroco e il Sindaco continuano a rappresentare quelle figure di riferimento verso cui nutrire sentimenti di rispetto e riverenza.

In questo contesto il 25° anniversario di ordinazione sacerdotale di Don Ezio non rappresenta solo un momento di festa da celebrare in Parrocchia, ma coinvolge tutta la comunità civile, proprio perché l'attività del Parroco non si limita alla funzione pastorale di guida per i fedeli.

In una realtà come Ronco molti sono i campi in cui Parrocchia e Amministrazione Comunale sono chiamati a collaborare, nel tentativo di rispondere ad una sempre maggior domanda di bisogni sociali per i più piccoli, gli adolescenti, i giovani, gli adulti e gli anziani.

Nella mia veste di rappresentante della comunità civile devo sinceramente ringraziare Don Ezio per lo spirito di collaborazione dimostrato in tutte le occasioni che ci hanno visto insieme nell'affrontare impegni concreti, quali la "La Rosa d'Argento", la nuova scuola

materna, il campo di calcio, tutte opere pensate non in sostituzione degli spazi e dei servizi finora concessi dalla Parrocchia, ma a completamento degli stessi.

In tutte queste occasioni ritengo che Don Ezio abbia dimostrato una vera



*“NELLE PICCOLE COMUNITÀ
IL PARROCO E IL SINDACO
CONTINUANO A RAPPRESENTARE
QUELLE FIGURE DI RIFERIMENTO
VERSO CUI NUTRIRE SENTIMENTI
DI RISPETTO E RIVERENZA”*

ricerca del bene comune per la popolazione ronchese, al di là delle appartenenze e al di fuori delle anguste logiche della convenienza.

Personalmente, vorrei esprimere la mia ammirazione per il suo modo di essere e di porsi: la riservatezza, la mitezza, il profondo rispetto per le idee degli altri fanno di Don Ezio un pastore che invita e non costringe, che propone e non impone. Questo fa di lui un esempio per tutti, un autentico testimone del Vangelo.

Il suo è un ruolo importante, a volte apprezzato a volte criticato: la comunità di Ronco è esigente ma anche affezionata al suo Parroco, impegnato nel tentativo di tenere vive le tradizioni, di risvegliare le espressioni semplici e genuine della fede locale.

Auguri, Don Ezio, per la prosecuzione del Suo cammino sacerdotale che saprà sicuramente affrontare con sempre maggior slancio ed entusiasmo. Da parte mia l'impegno a collaborare nelle forme e nei modi che si presenteranno, a servizio della nostra gente, ognuno nel rispetto del proprio ruolo e delle proprie competenze, entrambi animati da una costante passione per l'uomo e per il bene della nostra comunità.

*Francesco Colombo
sindaco di Ronco B.*

Uno scambio di auguri

Le confidenze di un "principiante"...

Vogliamo metterci ora dalla parte di chi sta facendo il conto alla rovescia, aspettando l'ordinazione sacerdotale...

Seminario di Venegono Inferiore,
aprile 2005

Caro don Ezio, carissimi parrocchiani di Ronco Briantino, ogni vigilia è momento di grande trepidazione e di grande attesa per ciò che sta per accadere. Il tempo sembra che a volte sia fermo; qualche istante dopo pare che corra senza fermarsi e non riesci a concludere nulla. Così è per uno studente universitario che si accinge a sostenere un esame importante, così è per una coppia che attende la nascita di un bambino, così è per un genitore che attende il matrimonio di un figlio; così è per una coppia di giovani che decidono di sposarsi; così è pure per un candidato al sacerdozio, per la sua comunità e per quelle in cui è passato portando un piccolo segno della presenza di Gesù nella storia dell'uomo; così è per un prete che dopo alcuni anni di sacerdozio viene festeggiato e ricordato perché ogni giorno ripresenta con forza nuova Gesù vivo e il messaggio del Vangelo.

In questi giorni di vigilia ho ricevuto alcuni pensieri scritti che desidero condividere con voi. È l'occasione per

invitarvi alla preghiera per i candidati al sacerdozio, ma anche per ringraziare ogni giorno il Signore del dono dei sacerdoti che da anni accompagnano il cammino delle comunità con tanto affetto. È pure l'occasione per porgerLe i migliori auguri per i suoi cinque lustri di ministero.

Un primo biglietto diceva così: "Caro Don, prega ogni mattina così il tuo amico Gesù.

Aiutami, Signore, ad essere per tutti uno che attende senza stancarsi, che ascolta senza fatica, che accoglie con bontà, che dà con amore; uno che si è sempre certi di trovare quando se ne ha bisogno.

Aiutami ad essere una presenza sicura, a cui ci si può rivolgere quando lo si desidera; ad offrire questa amicizia riposante, che arricchisce con Te e per Te; ad irradiare una pace gioiosa, la Tua pace, o Signore; ad essere raccolto in Te, sempre disponibile ed accogliente con tutti.

E perciò il Tuo pensiero non mi abbandoni, per rimanere sempre nella Tua verità e non venir meno alla Tua legge. E così senza compiere opere straordinarie, senza vanagloria, io possa aiutare gli altri a sentirTi più vicino, perché la mia anima Ti accoglie in ogni istante. Amen".

Un altro messaggio presenta tali parole:

"Chi è il prete? Per gli assidui alla Messa è l'uomo di Dio; per i lontani è un funzionario della religione. Alcuni lo benedicono, altri lo maledicono; tutti pretendono di giudicarlo. Se parla con i ricchi è un capitalista, se sta con i poveri è un populista; se ha un volto gioiale è un ingenuo, se è pensoso è un eterno insoddisfatto. Se è bello, perché non si è sposato? Se è brutto, non trova nessun partito. Se va all'osteria è un beone, se sta in casa è un asceta sdegnoso. La gente è esigente con lui, lo vuole specchio di Dio, lo misura sul vangelo e non gli perdona le incoerenze. Lo vuole testimone dell'aldilà, ma a lui molti ricorrono per le cose di qua.

Non spaventarti, caro Don, a noi vai bene come sei, perché ogni giorno ci dici Gesù attraverso la tua umanità, e questo è ciò che conta. Non preoccuparti di ciò che ti diciamo magari in un giorno in cui siamo nervosi per il lavoro o perché abbiamo litigato in famiglia. Tu continua a destare inquietudine e a suscitare rimorsi, semina ovunque e consola ognuno, ricordaci che c'è un sangue versato per tutti e un Padre che ci ama. Perdonaci se a volte non seguiamo a sufficienza ciò che ci dici di fare. Stai comunque sempre vicino alle nostre famiglie e ricordati di pregare per noi. Noi pregheremo per te".

Anche voi pregate per me, io pregherò per voi. Con amicizia

don Giuseppe Andreoli

S. Messa di prima comunione

Hanno ricevuto per la prima volta l'Eucarestia domenica 8 maggio scorso:

Arianna Agazzi	Claudia Buratti	Luca Macchiaiolo	Matteo Sala
Simone Arcorio	Nicholas Caiozzi	Davide Mandelli	Pierfrancesco Sangineto
Andrea Belotti	Andrea Carnio	Laura Mandelli	Lorena Savasta
Valentina Bonalumi	Daniele Cereda	Nicholas Migliore	Rebecca Sibilla
Davide Bonanomi	Chiara Coccioli	Gabriele Monti	Denise Ticozzi
Sara Bonanomi	Alice Colombo	Stefania Motta	Fabio Viscardi
Arianna Bonfanti	Alberto Comi	Valentina Motta	Alessandra Zanetti
Matteo Brambilla	Daniele Fumagalli	Elio Paglia	
Nicolò Brambilla	Marianna Grassia	Martina Pozzoni	
Sara Bresciani	Alessio Grigore	Sabrina Protopapa	



Tu sei Pietro!

Il primo messaggio di Papa Benedetto XVI

Nel mio animo convivono in queste ore due sentimenti contrastanti. Da una parte, un senso di inadeguatezza e di umano turbamento per la responsabilità che mi è stata affidata, quale Successore dell'apostolo Pietro, nei confronti della Chiesa universale. Dall'altra parte, sento viva in me una profonda gratitudine a Dio, che non abbandona il suo gregge, ma lo conduce attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che Egli stesso ha costituito pastori.

Carissimi, questa intima riconoscenza per un dono della divina misericordia prevale malgrado tutto nel mio cuore. E considero questo fatto una grazia speciale ottenutami dal mio venerato Predecessore, Giovanni Paolo II. Mi sembra di sentire la sua mano forte che stringe la mia; mi sembra di vedere i suoi occhi sorridenti e di ascoltare le sue parole, rivolte in questo momento particolarmente a me: "Non avere paura!".

La morte del Santo Padre Giovanni Paolo II, e i giorni che sono seguiti, sono stati per la Chiesa e per il mondo intero un tempo straordinario di grazia. Il grande dolore per la sua scomparsa e il senso di vuoto che ha lasciato in tutti sono stati temperati dall'azione di Cristo risorto, che si è manifestata durante lunghi giorni nella corale ondata di fede, d'amore e di spirituale solidarietà, culminata nelle sue solenni esequie.

Come non sentirsi sostenuti da questa

testimonianza? Come non avvertire l'incoraggiamento che proviene da questo evento di grazia?

Ripenso in queste ore a quanto avvenne nella regione di Cesarea di Filippo, duemila anni or sono. Mi pare di udire le parole di Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente", e la solenne affermazione del Signore: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa. A te darò le chiavi del regno dei cieli".

Tu sei il Cristo! Tu sei Pietro! Mi sembra di rivivere la stessa scena evangelica; io, Successore di Pietro, ripeto con trepidazione le parole trepidanti del pescatore di Galilea e riascolto con intima emozione la rassicurante promessa del divino Maestro. Se è enorme il peso della responsabilità che si riversa sulle mie povere spalle, è certamente smisurata la potenza divina su cui posso contare: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa". Scegliendomi quale Vescovo di Roma, il Signore

*MI SEMBRA DI SENTIRE LA MANO DI
GIOVANNI PAOLO II CHE STRINGE LA MIA;*

*MI SEMBRA DI VEDERE I SUOI
OCCHI SORRIDENTI E DI ASCOLTARE*

LE SUE PAROLE RIVOLTE A ME:

"NON AVERE PAURA!"

mi ha voluto suo Vicario, mi ha voluto "pietra" su cui tutti possano poggiare con sicurezza. Chiedo a Lui di supplire alla povertà delle mie forze, perché sia coraggioso e fedele Pastore del suo gregge, sempre docile alle ispirazioni del suo Spirito.

Mi accingo a intraprendere questo peculiare ministero con umile abbandono nelle mani della Provvidenza di Dio.

Mi sta dinanzi, in particolare, la testimonianza del Papa Giovanni Paolo II. Egli lascia una Chiesa più coraggiosa, più libera, più giovane. Una Chiesa che, secondo il suo insegnamento ed esempio, guarda con serenità al passato e non ha paura del futuro. Col Grande Giubileo essa si è introdotta nel nuovo millennio recando nelle mani il Vangelo, applicato al mondo attuale attraverso l'autorevole rilettura del Concilio Vaticano II.

Anch'io, pertanto, nell'accingermi al servizio che è proprio del Successore di Pietro, voglio affermare con forza la decisa volontà di proseguire nell'impegno di attuazione del Concilio Vaticano II, sulla scia dei miei Predecessori.

In maniera quanto mai significativa, il mio Pontificato inizia mentre la Chiesa sta vivendo lo speciale Anno dedicato all'Eucaristia. Come non cogliere in questa coincidenza un elemento che deve caratterizzare il ministero al quale sono stato chiamato? L'Eucaristia, cuore della vita cristiana e sorgente della missione evangelizzatrice della Chiesa, non può non costituire il centro permanente e la fonte del servizio petrino che mi è stato affidato.

In questo anno, pertanto, dovrà essere celebrata con particolare rilievo la Solennità del Corpus Domini. A tutti chiedo di intensificare nei prossimi mesi l'amore e la devozione a Gesù Eucaristia e di esprimere in modo coraggioso e chiaro la fede nella presenza reale del Signore.

Alimentati e sostenuti dall'Eucaristia, i cattolici non possono non sentirsi stimolati a tendere a quella piena unità che Cristo ha ardentemente auspicato nel Cenacolo.

Con piena consapevolezza l'attuale Successore di Pietro si assume come impegno primario quello di lavorare alla ricostituzione della piena e visibile unità di tutti i seguaci di Cristo. Questa è la sua ambizione, questo il suo impellente dovere. Egli è cosciente che per questo non bastano le manifestazioni di buoni sentimenti. Occorrono gesti concreti che entrino negli animi e smuovano le coscienze, sollecitando ciascuno a quella conversione interiore che è il presupposto di ogni progresso sulla via dell'ecumenismo.

Ciò che urge maggiormente è quella "purificazione della memoria", tante volte evocata da Giovanni Paolo II, che sola può disporre gli animi ad accogliere la piena verità di Cristo. E' davanti a Lui, supremo Giudice di ogni essere vivente, che ciascuno di noi deve porsi, nella consapevolezza di dovere un giorno a Lui rendere conto di quanto ha fatto o non ha fatto nei confronti del

*AI GIOVANI, INTERLOCUTORI PRIVILEGIATI
DEL PAPA GIOVANNI PAOLO II,
VA IL MIO AFFETTUOSO ABBRACCIO...
CON VOI, CARI GIOVANI,
CONTINUERÒ A DIALOGARE PER
AIUTARVI A INCONTRARE CRISTO..."*



grande bene della piena e visibile unità di tutti i suoi discepoli.

La Chiesa di oggi deve ravvivare in se stessa la consapevolezza del compito di riproporre al mondo la voce di Colui che ha detto: "Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". Nell'intraprendere il suo ministero il nuovo Papa sa che suo compito è di far risplendere davanti agli uomini e alle donne di oggi la luce di Cristo: non la propria luce, ma quella di Cristo.

Con questa consapevolezza mi rivolgo a tutti, anche a coloro che seguono altre religioni o che semplicemente cercano una risposta alle domande fondamentali dell'esistenza e ancora non l'hanno trovata. A tutti mi rivolgo con semplicità ed affetto, per assicurare che la Chiesa vuole continuare a tessere con loro un dialogo aperto e sincero, alla ricerca del vero bene dell'uomo e della società.

Invoco da Dio l'unità e la pace per la famiglia umana e dichiaro la disponibilità di tutti i cattolici a cooperare per un autentico sviluppo sociale, rispettoso della dignità d'ogni essere umano.

Penso in particolare ai giovani. A loro, interlocutori privilegiati del Papa Giovanni Paolo II, va il mio affettuoso abbraccio nell'attesa, se piacerà a Dio, di incontrarli a Colonia in occasione della prossima Giornata Mondiale della Gioventù. Con voi, cari giovani, futuro e speranza della Chiesa e dell'umanità, continuerò a dialogare, ascoltando le vostre attese nell'intento di aiutarvi a incontrare sempre più in profondità il Cristo vivente, l'eternamente giovane.

Resta con noi Signore! Quest'invocazione è la preghiera che sgorga spontanea dal mio cuore. Come Pietro, anch'io rinnovo a Lui la mia incondizionata promessa di fedeltà. Lui solo intendendo servire dedicandomi totalmente al servizio della sua Chiesa.

Benedetto XVI

Diaconato e stati di vita

Il diacono può essere anche un uomo sposato?

DIACONATO E MATRIMONIO

È un dato di fatto che la gran parte dei diaconi permanenti siano sposati. Ciò significa che esiste un legame profondo tra la vocazione diaconale e la vita familiare.

A differenza di quanto si potrebbe immediatamente pensare, il diaconato non è un ostacolo alla vita familiare e tantomeno un annullamento della sua spiritualità. Il diaconato si innesta sulla vita familiare, portandola ad un singolare sviluppo e conferendole una fisionomia nuova e originale. Potremmo parlare di un nuovo approdo della identità della vita familiare. Ne consegue che il primo ambito di esercizio del ministero di un diacono sposato sarà la sua stessa famiglia.

Per ogni famiglia che si trova a misurarsi con una vocazione diaconale esiste anzitutto un problema di impatto, che è bene non sottovalutare. Sia le mogli che i figli degli aspiranti al diaconato devono affrontare da subito un sorta di timore che sorge immediatamente: è l'istintiva sensazione di perdere, in parte o del tutto, il marito o il padre. Questo sentimento va rispettato. Non sarebbe corretto suggerire ai familiari, come antidoto, un'anomala spiritualità del sacrificio, secondo la quale ci si dovrebbe rassegnare eroicamente a perdere il proprio marito o il proprio

padre, chiamato da Dio ad un compito sacro.

Il cammino, condotto insieme sulla base della reciproca fiducia e della comunione fraterna, permetterà di capire che non si tratta affatto di una cosa del genere, ma di un dono fatto alla Chiesa e alla stessa famiglia.

DIACONATO E CELIBATO PER IL REGNO DI DIO

A fianco della figura del diacono sposato vi è anche quella del diacono celibe. Sebbene il numero dei diaconi non sposati sia piuttosto ridotto rispetto a quello dei diaconi coniugati, essi sono una realtà e vanno considerati come un dono prezioso alla Chiesa.

Chi diventa diacono da celibe resta celibe per tutta la vita, per la semplice ragione che il diaconato si riceve a par-

*IL DIACONATO NON È UN OSTACOLO
ALLA VITA FAMILIARE MA SI INNESTA
SULLA VITA FAMILIARE, PORTANDOLA
AD UN SINGOLARE SVILUPPO
E CONFERENDOLE UNA FISIONOMIA
NUOVA E ORIGINALE.*

tire da una scelta di vita che va considerata definitiva.

Prima di intraprendere il cammino di formazione al diaconato e durante questo stesso cammino, la persona non sposata sarà invitata a compiere una verifica seria e serena su questo punto. Essa deve capire bene per quali ragioni non si sia sposata.

La chiamata al diaconato può essere senz'altro l'occasione per riconoscere una precedente chiamata al celibato per il Regno di Dio, già presente e attiva in una vita di generoso servizio al prossimo. Una cosa comunque è certa: non ci si consacra allo stato verginale semplicemente perché non si è trovata la persona giusta e tantomeno perché non si è riusciti a formarsi una famiglia.

Qualcuno però dirà: «Ma perché allora queste persone non sposate non diventano sacerdoti?». A questa domanda non si può dare che una risposta: «Perché la loro vocazione è quella al diaconato e non al sacerdozio». I due ministeri sono distinti e diversi e hanno uguale dignità. Sarebbe scorretto pensare che il sacerdozio valga più del diaconato ed essendo queste persone, in quanto non sposate, nella condizione di poter ricevere l'ordinazione sacerdotale, sia preferibile che diventino preti e non diaconi. Non sta a noi decidere che cosa una persona deve diventare. Il nostro compito è capire che cosa Dio vuole da lei.

Antonio Brambilla

Il Gruppo Missionario

Attività e proposte di una delle associazioni più longeve di Ronco, da poco divenuta ONLUS

È una delle associazioni ronchesi più longeve e una delle più attive; è da poco stata riconosciuta dalla Regione Lombardia come Associazione ONLUS. È il Gruppo Missionario di Ronco.

All'articolo 3 del nuovo statuto riguardante gli scopi e le finalità si legge che il Gruppo Missionario intende:

- promuovere un'adeguata preparazione religiosa, culturale e organizzativa per un'educazione su specifici aspetti della solidarietà, del volontariato e della cooperazione missionaria;
- informare e sensibilizzare tutta la comunità sui problemi relativi all'attività missionaria, con particolare riferimento alla situazione dei missionari ronchesi;
- stimolare i giovani a partecipare ad esperienze di solidarietà attiva, a favore e sostegno dell'opera dei missionari nel mondo, in particolar modo a quelli ronchesi;
- promuovere iniziative di supporto morale e materiale alle persone bisognose di aiuto, quali poveri, profughi e immigrati.

L'attività principale del Gruppo Missionario è la raccolta della carta, del ferro e dei rottami che ogni due settimane circa viene effettuata da ragazzi con un'età compresa tra i 15 e i 42 anni.

Vengono inoltre effettuati anche piccoli traslochi e sgomberi con il mitico furgone rosso (che ogni tre per due ha bisogno di un'aggiustata dal meccanico...).

Ma non c'è solo questo: c'è anche il lavoro silenzioso di alcune signore che si trovano in oratorio tutti i mercoledì dalle ore 14.30 per smistare i vestiti che vengono raccolti e per preparare pacchi che vengono spediti ai più bisognosi.

Il Gruppo Missionario è stato coinvolto insieme alle altre associazioni ronchesi per l'emergenza maremoto. In occasione della via crucis missionaria di venerdì 11 marzo 2005 è stata organizzata la

cena del povero che ha visto la partecipazione di più di trenta persone: si è mangiato un piatto di riso con fagioli e patate lesse. L'incasso, più di 200 euro, è stato devoluto all'iniziativa della comunità ronchese per l'aiuto delle zone colpite ("progetto Andamane").

Se sarà possibile, promuoveremo a questo proposito una "vacanza alternativa" nelle isole Andamane per poter dare una piccola mano direttamente sui luoghi del disastro. Gli interessati possono contattarci via mail.

Altre attività sono in cantiere: il Gruppo Missionario di Ronco lavora piano piano, come una piccola formica.

Potete contattarci via internet inviando una mail all'indirizzo gr.missionario.ronco@tiscali.it.

Alessandro Cantù



Le proposte dell'oratorio per l'estate 2005

Oratorio feriale, gite, vacanze elementari e medie in montagna...

Quando le vacanze non sono più un miraggio e la scuola sta per finire, non aspettare che il caldo e la noia bussino alla tua porta.. non chiuderti in casa con ventilatore e bibite ghiacciate, non volare via verso qualche isola tropicale lontana... con l'estate tornano anche le numerose proposte dell'oratorio per tutti i bambini e i ragazzi che hanno voglia di divertirsi e di stare insieme!!!

Il primo appuntamento è quello dell'**ORATORIO FERIALE 2005: DAL 15 GIUGNO AL 15 LUGLIO** un intero mese di giochi, attività, gite e divertimento per gridare forte la voglia di crescere e per poter dire a tutti, in particolar modo a Gesù, "CONTA SU DI ME". Proprio questo sarà il tema che ci accompagnerà, insieme ai fantastici sogni di Giuseppe, in queste settimane di gioco e allegria preparate con tanta buona volontà e impegno dagli animatori.

Saranno presto in distribuzione in tutte le case i volantini con il modulo per l'iscrizione con tutte le indicazioni tecniche e informative a riguardo.

Ma l'estate non finisce certo qui!

Aspettiamo tutti i bambini di III, IV e V elementare e i ragazzi delle medie per

una **STUPENDA E LUNGA VACANZA** in una grande e spaziosa casa autogestita a **Cogne**, in Valle D'Aosta.

Trascorreremo insieme ben 6 giorni, **dal 22 al 27 luglio per i più piccoli, dal 27 luglio al 1 agosto per i più grandi**, con nuovi temi, nuovi giochi e un grande desiderio di amicizia, condivisione e divertimento.

Si è già svolta una riunione sommaria a riguardo, lo scorso 29 aprile, ma aspettiamo ancora numerose adesioni, per questo le **iscrizioni** saranno **aperte fino 31 maggio** ricordando di rivolgersi per qualsiasi informazione alle persone di riferimento (Walter Ghirri per le elementari e Ilaria Consonni per le medie).



ORATORIO FERIALE:

DAL 15 GIUGNO AL 15 LUGLIO

VACANZE ESTIVE:

ELEMENTARI DAL 22 AL 27 LUGLIO

MEDIE DAL 27 LUGLIO AL 1 AGOSTO.

ISCRIZIONI FINO AL 31 MAGGIO!

Non mancate a tutte queste occasioni per vivere in modo diverso l'estate con tutti i vostri amici, nel gioco e nell'allegria, ma soprattutto insieme all'amico più grande di tutti: Gesù. Ti aspettiamo, non mancare!

Massimiliano Quadri

“... e camminava con loro”

Sabato 11 giugno il card. Tettamanzi ordinerà ventiquattro preti per la nostra diocesi.

In questo anno dedicato all'Eucaristia ci sentiamo particolarmente impegnati nella preghiera per le vocazioni sacerdotali e nell'affidamento dei novelli sacerdoti alla Divina Provvidenza.

Tra loro don Giuseppe Andreoli e don Marco Gianola ai quali va il nostro ricordo e tutto il nostro affetto.

Dopo averli avuti tra noi come seminaristi, saremo lieti di invitarli a celebrare l'Eucaristia il prossimo giovedì 23 giugno alle ore 20.45.

A tutti consegniamo il testo della preghiera con cui i Candidati 2005 chiedono di pregare per loro:

Noi ti lodiamo Signore Gesù,
perché fai ardere di nuovo stupore
il cuore di chi ti incontra
sul suo cammino.
A Te, che da molte strade
chiami gli uomini a percorrere,
la via del Vangelo,
rivolgiamo la nostra preghiera.
Resta accanto a questi fratelli
scelti come tuoi ministri
perché, mossi dallo Spirito,
compiano la volontà del Padre:
diano voce alla tua Parola
e spezzino ancora il Pane della vita,
affinché ogni uomo,
pellegrino sulla terra,
giunga alla gioia dell'incontro con Te.

Archivio Parrocchiale

RINATI NELLO SPIRITO

- 10) Balini Emanuele
- 11) Crippa Sebastiano
- 12) Motta Daniele Filippo
- 13) Antognelli Thomas

VIVENTI IN CRISTO

- 7) Bronzi Ranieri
- 8) Radaelli Lodovico

SPOSI NEL SIGNORE

- 1) Tarsi Davide e De Mitro Veronica
- 2) Brivio Paolo e Consonni Eleonora

ANGOLO DELLA GENEROSITÀ

Le famiglie dei neocomunicati per la parrocchia	€	750,00
Le famiglie dei neocomunicati per l'oratorio	€	400,00
I condomini di via don Biagio Rossetti n° 5	€	57,00

Vivissimi ringraziamenti anche a tutti coloro che hanno rinnovato l'offerta del grano, del lino, per le opere parrocchiali.

Il Signore sia largo di benedizioni verso i generosi offerenti!

25° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE DI DON EZIO

SABATO 28 MAGGIO

ORE 21.00

Nella Sala della Comunità andrà in scena
lo spettacolo teatrale dal titolo:

“SI CHIAMA TERESA”

Ingresso libero

DOMENICA 29 MAGGIO

ORE 10.00

S. MESSA SOLENNE

Al termine animazione e aperitivo in oratorio

ORE 20.30

PROCESSIONE EUCARISTICA

per le vie di Ronco

MARTEDÌ 14 GIUGNO

ORE 20.45

S. MESSA

*nel giorno del 25° anniversario
di ordinazione di don Ezio*